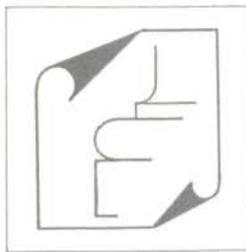


*Francesco di Giorgio
e l'“Architettura Picta”*

di Fabio Mariano



1. La scuola a Siena



La nascita di Francesco Maurizio di Giorgio di Martino "Pollaiuolo" avviene in una famiglia di recente inurbazione e di ancora fresche origini rurali, la mancanza di un ambiente colto ed agiato

durante la sua infanzia ed adolescenza influenzò per certi versi la formazione del suo particolare carattere improntato alla concretezza del fare, alla adattabilità senza preconetto alle svariate e mutevoli condizioni di lavoro che la committenza gli affidava e ad un certo fatalismo sensitivo non disgiunto da acutezza intuitiva, segni che possono leggersi anche come il portato della sua origine contadina.

Una profonda differenza, in effetti, corre tra la gioventù di Francesco – che pure fu poi il primo traduttore rinascimentale di Vitruvio(1) studiato ed annotato persino da Leonardo(2) – e quella, contrapposta, del giovane e aristocratico rampollo della ricca famiglia esule degli Alberti; quel Leon Battista, nume ed ideologo della generazione precedente e del quale egli, sin dal 1475, scoprirà le tracce di pensiero e il sottile fascino intellettuale e pedagogico entrando a contatto con la corte di Federico di Montefeltro il quale dalla ideologia classicista di Leon Battista aveva assorbito l'immagine di una nuova città ideale che verrà resa visibile proprio ad Urbino dall'inquietante e assorto penello di Piero della Francesca.

Francesco, invece, spende più di metà della sua vita quasi sempre entro le mura della sua città natale, una città ricca e ben governata. La sua ricchezza proveniva essenzialmente dall'attività mercantile e particolarmente dalla gestione bancaria per la quale Siena costituì in un certo senso l'avanguardia della penetrazione mercantile italiana nei mercati europei. Le famiglie dei Salimbeni, dei Tolomei, dei Piccolomini e dei Buonsignori erano note nell'Occidente sin dal Medioevo quando ancora i nomi dei Medici e degli Strozzi non travalicavano i vicoli delle loro contrade.

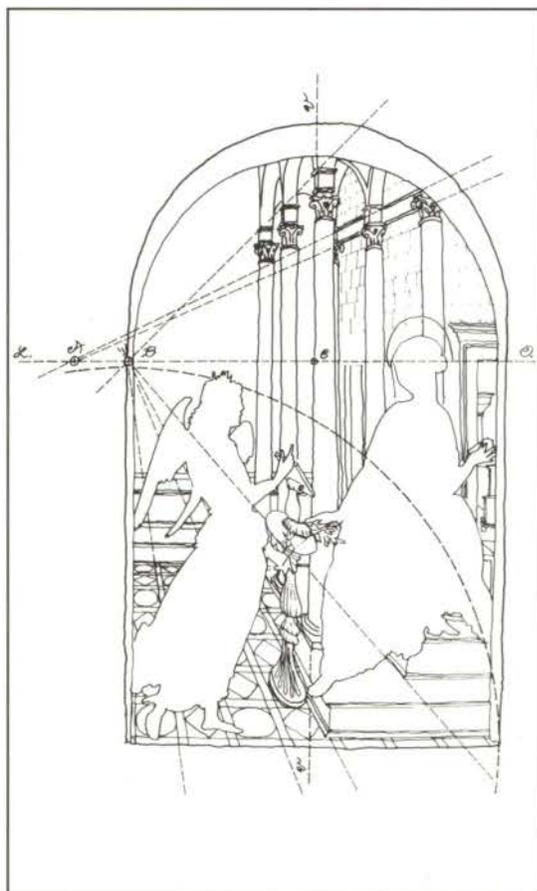
Purtuttavia la ricchezza cittadina non coinvolgeva soltanto i grandi trusts finanziari ma defluiva, grazie alle capillari attività artigianali, sino alle classi intermedie legandole indissolubilmente a quel "buon governo" della cosa pubblica così esemplarmente rappresentato da Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico della sua città, nel 1339, a simbolo di una illuminata civiltà urbana.

La moderna organizzazione delle finanze comunali si rispecchiava anche nella gestione fiscale della città-stato di Siena che era impostata essenzialmente – invece che sulle persone fisiche – sulla tassazione dei consumi(3). Queste entrate ed uscite del Comune, nelle quali il cittadino identificava la fonte del proprio benessere, erano per tradizione annotate (sin dal 1257) in grandi registri chiamati "biccherne", dal

nome del Palazzo Imperiale delle Blacherne a Costantinopoli dove si conservava il tesoro dell'imperatore(4).

Ogni anno la comunità chiamava un artista cittadino a decorarne con pitture le copertine, costituite da tavolette lignee, in una consuetudine che durò sino alla metà del XVI secolo. Fra le centotré tavolette conservate tutt'oggi presso il museo Dell'Archivio di Stato di Siena possiamo trovare quella che fu probabilmente il primo incarico pubblico del giovane Francesco di Giorgio pittore: è quella dell'anno 1467 e porta il titolo *Al tempo de' tremuoti*, con la raffigurazione della Vergine che protegge la città di Siena dopo il terre-

In apertura
Francesco di Giorgio.
Annunciazione, tempera
su tavola. Databile al
primo periodo del
sodalizio artistico con
Neroccio di
Bartolommeo (1470 c.a.).
(Siena, Pinacoteca
Nazionale).



In alto a sinistra
Ritratto di Francesco di
Giorgio tratto da *Delle
vite de' più eccellenti
Pittori, Scultori e
Architetti...*, Firenze 1568.
Il ritratto fu aggiunto
soltanto in questa
seconda edizione del
famoso testo vasariano (la
prima del 1550 era
anonima). Il ritratto fu
realizzato dal Vasari sulla
scorta di un disegno
fornitogli da Giacomo
Cozzarelli, fedele
discepolo di Francesco.

In basso a sinistra
Schema di ricostruzione
prospettica
dell'Annunciazione.
(Disegno dell'autore)